

Santuario di san Michele Arcangelo (FG)



Figura 1 - Foto da <https://www.santuariosanmichele.it/>

N.B.: in grassetto le parti interessate per le risposte del cruciverba della scheda alunno

Il monte Gargano, che domina il golfo di Manfredonia, **fu sede fin dall'antichità di culti pagani**. Lo storico greco Timeo nel IV secolo documentava l'afflusso del popolo presso una grotta nelle pendici di questo monte per consultare l'oracolo Calcante, sacerdote di Apollo. Su questa tradizione pagana, si innesta quella cristiana che vede quel luogo come sede delle apparizioni dell'Arcangelo San Michele.

La prima di esse risale all'8 Maggio 490 d.C. Un certo Elvio Emmanuele, uomo molto ricco, andando alla ricerca del suo toro più bello che aveva smarrito, lo ritrovò all'interno di una grotta dalla quale non riusciva ad uscire e lui non riusciva ad entrare. Andò su tutte le furie e scagliò una **freccia** contro l'animale, ma essa gli si rivoltò contro e lo colpì a una gamba. In quel momento, mentre era così ferito, gli

apparve un angelo che impugnava una spada scintillante. Sconvolto riferì l'accaduto a Lorenzo Maiorano Vescovo di Siponto, l'attuale Manfredonia. Egli però, credendo che fosse stato oggetto di una manifestazione demoniaca, gli impose tre giorni di preghiera. Al termine di questi tre giorni, l'Arcangelo apparve in sogno anche a Lorenzo e gli disse: "Io sono **l'Arcangelo Michele**, e sono sempre alla presenza di Dio. **La grotta è a me sacra** ed io l'ho scelta. Non ci sarà più spargimento di sangue di animali. Dove si apre la roccia il peccato dell'uomo potrebbe essere perdonato. Ciò che è stato richiesto in preghiera sarà concesso. Perciò risalite la montagna e consacrate la grotta al culto cristiano". Con questo era evidente che si doveva porre termine ai culti pagani con sacrifici animali.

Il Vescovo cercò di portare il popolo presso questa grotta e di convertirlo al culto cristiano però senza successo. Nel 492 Siponto venne assediata dai barbari capitanati da Odoacre. Allora Lorenzo implorò l'aiuto dell'Arcangelo, che intervenne e, durante una battaglia, difese il popolo mettendo in fuga gli aggressori con una tempesta di sabbia e grandine. Il prelado, assieme a tutto il popolo si recò in processione alla **grotta dove l'Arcangelo era apparso**, ma per timore non entrarono. L'anno successivo il Papa Gelasio I gli ordinò di ritornare e di consacrare al culto cristiano quel luogo. Ma San Michele apparve nuovamente in sogno e questa volta gli disse: "Non è necessario che voi mi dedichiate questa chiesa che lo stesso ho consacrato con la mia presenza. Entra e con il mio aiuto innalza preghiere e celebra il Sacrificio. Io ti mostrerò come lo stesso ho consacrato questo luogo".

Nel 1656 ci fu una terribile epidemia di peste che causò molte vittime. L'Arcangelo San Michele apparve al Vescovo Pulcinelli, che ne aveva invocato l'intervento. Gli ordinò di procurare delle pietre della grotta e di incidere su ciascuna una croce assieme **alle sue iniziali S.M.A** e di distribuirle al popolo che fu così prodigiosamente liberato da quel flagello.

Nel 493 d.C sul luogo di queste apparizioni venne costruito un santuario. Quando Benevento divenne un ducato longobardo, il culto verso questo inviato divino si diffuse grandemente, soprattutto grazie all'opera della regina Teodolinda. Furono edificati diversi edifici religiosi a lui dedicati al punto che divenne il patrono di tutto

il popolo. Alla caduta del regno longobardo nel 774, Benevento fu conquistata da Normanni, Svevi e Angioini, che però conservarono questo culto e ristrutturarono il Santuario.

Subito colpisce lo sguardo la bellissima torre ottagonale che affianca a destra l'ingresso della grotta. Essa fu costruita nel 1274 da Carlo I d'Angiò e ne costituisce il campanile. Così come oggi il santuario ci appare, è costituito da due parti, quella sopra terra e quella sotto. La prima fin dall'inizio ha avuto la funzione di proteggere



Figura 2 - Foto da <https://www.santuariosanmichele.it/>

l'imboccatura della grotta e accogliere i fedeli. Presenta una facciata in stile romanico, realizzata nel 1865, con due archi attraverso i quali si accede al vestibolo in cui sono poste due porte. Ciascuna di queste porte è sormontata da una scritta, Quella di destra rimanda alla sacralità del luogo ("Terribilis Est Locus Iste!"), l'altra invece riporta la frase dell'Arcangelo nella terza apparizione, con la quale diceva di aver lui stesso consacrato la chiesa.

Al centro del timpano nella facciata, dentro una nicchia, è posta una statua che lo raffigura e che è la copia di quella che si trova nella grotta. Varcata la porta, si inizia a scendere attraverso una lunga scalinata scavata nella roccia. Rifatta nel 1888 è composta da 86 gradini ed è divisa in 5 rampe alternate a 6 pianerottoli. Presenta nelle pareti scritte incise da pellegrini e nicchie che racchiudono tombe di famiglie nobili. Lungo la discesa si ammira anche una bellissima statua della Madonna col Bambino. Entrati in quella che è la chiesa consacrata dallo stesso Principe delle milizie divine, si osserva come questa è divisa in due parti: la prima che si attraversa è la Basilica Palatina, fatta aggiungere nel 1273 da Carlo I d'Angiò ed è costituita da una navata con volte a botte. La seconda è quella originaria, tutta scavata nella

roccia. In essa si trova il presbiterio, sopraelevato e delimitato da una balaustra marmorea.

L'altare è detto "**altare dell'impronta**", perché posto sopra una pietra in cui appare **l'impronta lasciata da San Michele**. Lo sovrasta, racchiusa in una teca, una statua in marmo di Carrara attribuita ad Andrea Sansovino (1507) che raffigura **l'Arcangelo vestito da soldato romano con in mano la spada tenuta alzata dietro la testa**, nell'atto di sferrare il colpo mortale sulla testa del demonio schiacciata sotto i suoi piedi. Fin dal suo nascere è stato altissimo l'afflusso dei pellegrini, da quelli anonimi a quelli illustri, fra questi molti Papi, a partire da Gelasio I per arrivare a Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Vennero in visita anche 30 imperatori e tanti regnanti, tantissimi Santi, fra i quali ricordiamo, a rappresentanza di tutti, San Francesco. La tradizione dice che, per la sua grande umiltà, si ritenne indegno di entrare, baciò la terra e tracciò all'ingresso una Tau.

Entrando nella Basilica Palatina sulla destra si può vedere una cappellina dedicata a lui a memoria di questo evento. Il culto all'Arcangelo San Michele prese le mosse dal Monte Gargano, ma ebbe in seguito ampia diffusione. Sorsero così chiese e Santuari a lui dedicati. In particolare, citiamo quello in Val di Susa in provincia di Torino e quello di Mont-Saint-Michel in Normandia. Questi due luoghi, assieme a quello di Monte Sant'Angelo, sono posti come su una linea retta virtuale che li unisce (Linea sacra di San Michele) di circa 2000 Km. Una leggenda afferma che fu lo stesso Arcangelo a tracciare questa linea con un colpo della sua spada.